

La sociolinguistica

Studia le diversità e le varietà della lingua che si manifestano a causa delle differenze degli individui e a causa delle differenti situazioni in cui avviene la comunicazione

Nascita della sociolinguistica

- Sociolinguistica: fine anni '60, promossa dal linguista americano William Labov.
- Sociolinguistica della variazione: analisi delle correlazioni tra le variabili linguistiche (particolarmente fonetiche e morfosintattiche) e le varianti non linguistiche (classi sociali dei parlanti, età, sesso)
- carattere empirico della ricerca (osservazioni dirette, registrazioni, questionari, interviste)

La sociolinguistica

Due strade principali:

- **indirizzo variazionistico** (parametri di diatopia, diastratia e diafasia) → dall'analisi dei fatti sociali ai fatti linguistici (descritti e spiegati in termini di correlazione con variabili sociali).
- **indirizzo interazionale** (ricostruisce le strategie e i meccanismi con i quali i parlanti attribuiscono significato alle produzioni linguistiche) → direzione opposta: dalla lingua si va alla società. Il comportamento verbale è fonte e causa, almeno parziale, dei rapporti e dei fatti sociali.

Sviluppi recenti

- **linguistica acquisizionale:** settore della linguistica applicata, dedicato allo studio dell'acquisizione di una lingua non materna, mediante l'interazione con parlanti nativi di quella lingua.
- **Apprendimento:** conquista, basata sullo studio della grammatica e delle regole, di una seconda lingua (L2) da parte di stranieri.

Analisi della conversazione

- La sociolinguistica s'interessa in primo luogo della lingua parlata e in particolare dell'interazione comunicativa tra individui.
- Le situazioni sono sia formali sia informali.
- Si basa sulla **mossa**: l'unità minima della conversazione; tiene conto delle sequenze complementari (“domanda / risposta”, “saluto / saluto”, “richiesta / accettazione”); e delle implicature conversazionali (es: deissi).

La situazione in Italia

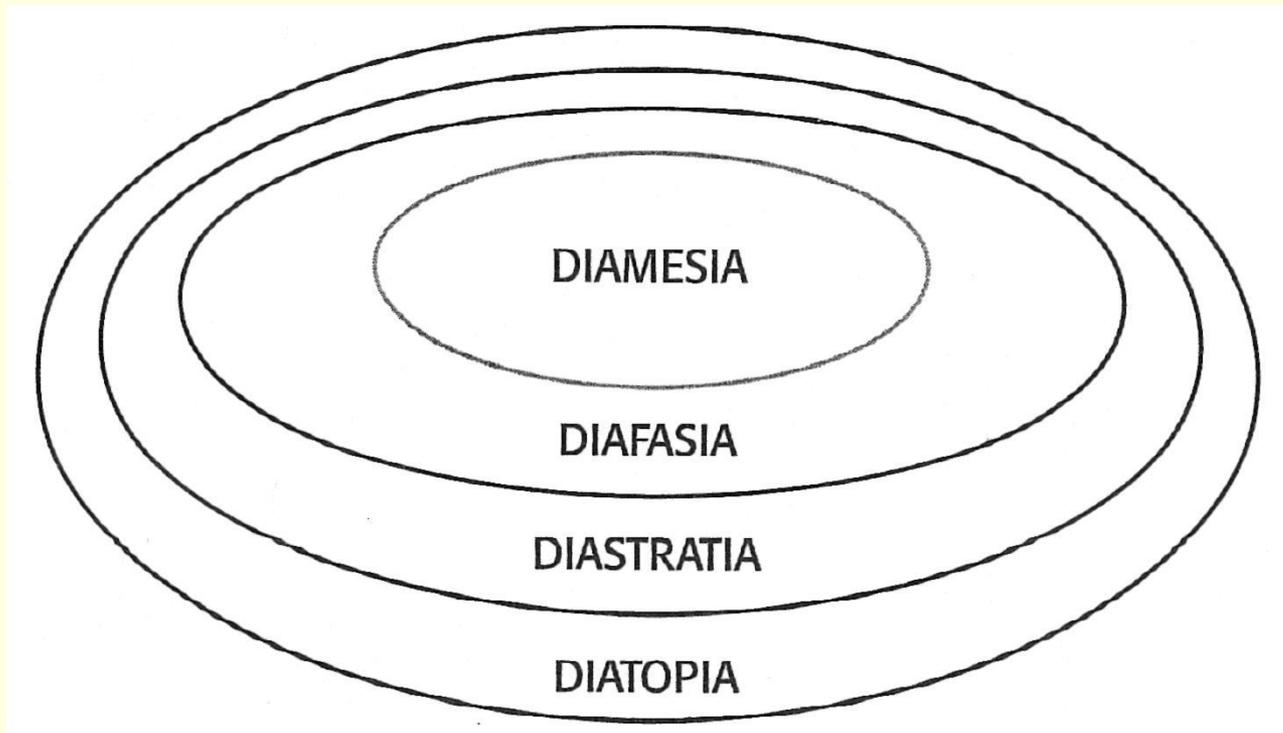
- Al momento dell'unificazione nazionale gli italofoeni erano una minoranza (tra il 2,5% e il 10%).
- C'era **diglossia** (lingua e dialetto sono usati in ambiti distinti e separati). Poi situazione di **bilinguismo** (lingua e dialetto sono usati negli stessi ambiti, a seconda della situazione e del contesto); negli ultimi cinquant'anni c'è **dilalia** (lingua e dialetto sono usati alternativamente e congiuntamente, senza tenere conto di ambiti, contesti e situazioni).

-
- Secondo i sondaggi Doxa, gli Italiani italofofoni erano nel 1974 il 25%; negli anni 1987-88 il 41,9%; nel 2006 il 45,5%.
 - Attualmente soltanto il 5% degli Italiani parla soltanto i vari dialetti

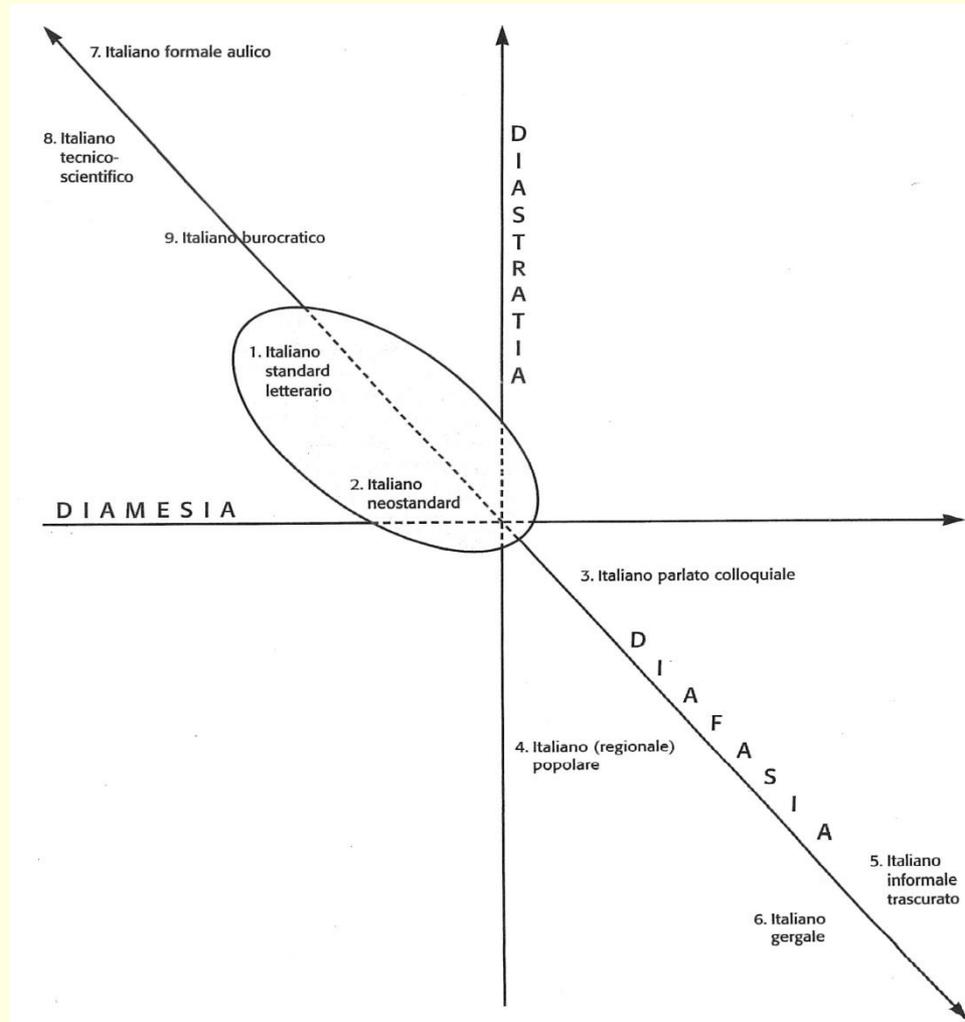
Varietà della lingua

- diacroniche (temporali): Italiano antico e moderno
- diatopiche (geografiche): dialetti; varietà regionali
- diastratiche (sociali): provenienza sociale, livello di istruzione, età, sesso
- diafasiche (registri espressivi): informale-formale
- diamesiche (mezzo di comunicazione): orale, scritto, trasmesso.

Parametri della variazione sociolinguistica



Le varietà dell'italiano



Lingua e società

- Situazione sociolinguistica italiana: **italiano comune, italiani regionali e dialetti**
- I dialetti sono varietà autonome, derivate direttamente dal latino volgare.
- Italiano comune \neq dialetti. Differenze non solo fonetiche e lessicali, ma anche morfologiche e sintattiche.

-
- Si parla differentemente in rapporto a 4 fattori:
 - interlocutore
 - argomento
 - fine
 - contesto
 - **Repertorio linguistico:** insieme delle varietà linguistiche possedute da un parlante
 - Il repertorio comprende almeno una lingua (standard) e alcune sue varietà

I registri

- Varietà di codice che dipendono dalla situazione e che si realizzano scegliendo tra le varie possibilità offerte dal codice stesso
- Aulico
- Colto
- Formale
- Medio
- Colloquiale
- Informale
- Popolare
- Familiare

Varietà linguistiche

- **Italiano popolare** (interesse a partire dagli anni '60. “italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madrelingua il dialetto” per Cortelazzo, ma molteplici definizioni)
- **Italiano dei semicolti** (almeno dal Cinquecento all'Unità)
- **lingua dei giovani** (crea parole nuove; carattere ludico)
- **linguaggio femminile** (intonazioni del parlato e espressioni di carattere emotivo)

Standard

- la varietà linguistica, insegnata e accettata come corretta da una comunità, soprattutto negli usi scritti
- Caratteri: uniformità, medietà, normatività, asetticità sociale, prestigio
- Alla base dell'odierno standard italiano c'è la letteratura del '300, ma attenuato nella letterarietà da tre fattori,: l'influsso del francese nel '700, il modello del fiorentino parlato a Firenze promosso da Manzoni, il processo democratico del dopoguerra.

Neostandard

- semplificato nella morfologia e nella sintassi, aperto ad alcuni tratti del parlato e a un lessico meno selettivo e ricco di neologismi (dagli anni '70-'80)
- uso del pronome personale obliquo *gli* anche con valore di "a lei", "a loro"
- uso dei pronomi *lui, lei, loro* con funzione di soggetto
- uso della particella *ci* davanti al verbo *avere*
- ricorso all'ordine marcato dei costituenti (es. dislocazione a sinistra)
- uso dell'indicativo al posto del congiuntivo
- uso del *che* polivalente
- uso di ridondanze (*a me mi, ma però...*)

Parlato / scritto

- **pianificazione: scritto = segmentazione: parlato**
- Tipi di parlato: **dialogo** (Nencioni, parlato-parlato); **monologo**
- La polarità opposta al parlato-parlato è lo scritto-scritto "testi scritti letterari che non mostrano alcun intento di avvicinarsi allo stile del parlato)

-
- Modalità intermedie:
 - parlato recitato (imparato a memoria sulla base di un copione)
 - parlato-scritto (si legge un testo già redatto in precedenza).